



**Citation:** Pesci, F. (2024). Paola Cuccioli, Grazia Loparco (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2022) Case e opere*, Palumbi, Teramo, 2023, 2 voll. (pp. 1370 complessive). *Rivista di Storia dell'Educazione* 11(1): 125-127. doi: 10.36253/rse-15520

**Received:** December 23, 2023

**Accepted:** June 2, 2024

**Published:** June 24, 2024

**Copyright:** © 2024 Pesci, F. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Editor:** Pietro Causarano, Università di Firenze.

## Paola Cuccioli, Grazia Loparco (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2022) Case e opere*, Palumbi, Teramo, 2023, 2 voll. (pp. 1370 complessive)

FURIO PESCI

Università di Roma La Sapienza, Italia  
furio.pesci@uniroma1.it

I due volumi pubblicati quest'anno dal Centro Studi delle Figlie di Maria Ausiliatrice documentano con grande dovizia di dati un secolo e mezzo di presenza di questa importante congregazione religiosa nel nostro Paese. Come si sa, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice costituisce il ramo femminile principale di un insieme di realtà ecclesiali, educative e scolastiche che hanno nel riferimento all'opera di S. Giovanni Bosco il punto di riferimento ed un'affinità d'ispirazione, sia sul piano spirituale sia su quello dell'attività educativa, che consente ad esse ancora oggi di definirsi nel loro complesso come la "famiglia salesiana".

La congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice si dedica, in particolare, ad attività educative, scolastiche e di formazione professionale ispirate al metodo di don Bosco e della fondatrice, S. Maria Domenica Mazzarello, figura significativa nella storia dell'educazione italiana dell'Ottocento, meno conosciuta del fondatore dei salesiani, ma ugualmente di grande rilievo e influsso (e meritevole sia sul piano storico-educativo sia su quello della storia della spiritualità di ulteriori studi e indagini).

Le ricerche condotte dalle studiose della congregazione che hanno curato quest'opera, insieme al lavoro congiunto e coordinato di uno staff complesso che ha ricostruito la presenza delle sedi della congregazione in centinaia di località grandi e piccole della penisola, restituiscono a lettori e ricercatori una quantità di spunti e di dati per ricerche, riflessioni, approfondimenti ulteriori, che certamente non mancheranno in futuro.

Il lavoro non ha, dunque, un carattere riduttivamente "celebrativo", anche se rientrava nelle iniziative per la ricorrenza del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto, ed anzi mostra il valore di una metodologia di ricerca i cui frutti sono documentati nelle oltre millecento pagine complessive dell'opera e che potrebbe essere impiegata anche in altri contesti della ricerca storico-educativa.

Non si tratta, quindi, soltanto di un "censimento" di statistiche storiche o di un "repertorio", ma di un quadro che rimanda ad una dimensione multidisciplinare della ricerca, necessario per comprenderne la stessa portata, che

va dalla storia delle scuole e dell'educazione a quello di realtà ecclesiali dinamiche come sono state, fino ad oggi, le fondazioni salesiane. La lettura dei due volumi sollecita, dunque, il lettore ad una riflessione ulteriore rispetto alla stessa rappresentazione dei dati ed alla "narrazione" di chi ha curato l'opera, sollecitata dall'ampiezza e dalla varietà delle informazioni fornite.

Per dare un'idea del contenuto dei due volumi nel loro complesso, basta segnalare che il lettore può trovarvi la ricostruzione della storia e delle attività di ciascuna delle oltre millecento case dell'Istituto religioso nella sua storia, attraverso "schede" individuali che riportano le informazioni principali riguardanti le tipologie delle attività svolte in ciascuna di esse, per quanto tempo, ed altre informazioni utili a ricostruire la storia delle singole sedi.

L'introduzione delle curatrici illustra i criteri della ricerca, nella cui realizzazione sono state coinvolte anche altre studiose della congregazione, che hanno raccolto i dati e compilato le schede per ciascuna casa. La struttura del resoconto è articolata per regioni, partendo da quelle di più antico insediamento (il Piemonte, ovviamente, per primo, ma la Sicilia pochi anni dopo, e prima della Lombardia, secondo una vicenda che è legata anche alla vita della fondatrice stessa della congregazione e delle sue prime e principali collaboratrici), e procede riportando di ciascuna casa i dati essenziali: luogo e indirizzo, denominazione, numero delle suore presenti, data di erezione canonica e, in molti casi, di soppressione, struttura della proprietà, sviluppo edilizio e, di particolare interesse storico-educativo – ma anche di storia della spiritualità –, tipologia delle aree d'impegno e delle opere attive.

L'articolazione interna dei dati relativi alle molteplici tipologie d'attività permette di cogliere le forme della presenza di questa congregazione nella società italiana, un "microcosmo" dinamico in centinaia di città che da un secolo e mezzo ha offerto alle comunità locali istruzione, formazione professionale, luoghi e attività per il tempo libero (gli "oratori"), forme di associazionismo, assistenza sociale (dalla refezione scolastica ai pensionati per chi lavora), oltre alla formazione religiosa, la quale, nell'economia di questa ricostruzione, risulta semplicemente come una tra le attività svolte dalle suore dell'Istituto, ma che potrebbe costituire, in effetti, il tema centrale di ulteriori indagini storiche specifiche.

Oltre alla dimensione istituzionale del resoconto, nel suo procedere per sedi, è apprezzabile lo sforzo condotto per ricordare nomi di figure significative all'interno della vita di ciascuna struttura. Anche in questo senso, la menzione di nomi in gran parte poco o per nulla noti aiuta a comprendere come la storia dell'educazione sia concretamente una storia che, per essere ricostruita obiettivamente, deve superare i "silenzi" che la contraddistinguono,

riconoscendo il valore di una molteplicità di donne e uomini impegnati nel farsi quotidiano delle relazioni, delle pratiche, delle attività condivise.

La ricerca di Loparco e Cuccioli documenta un "microcosmo", la cui vicenda si intreccia con la storia sociale dell'Italia, specificando efficacemente il rapporto concreto tra Chiesa e società che ha caratterizzato l'identità italiana durante la modernizzazione; il riferimento che le curatrici hanno fatto costantemente allo sfondo normativo nazionale per tutte le attività tipiche della congregazione (ad es. alla legislazione scolastica) mostra le dimensioni di un contributo che ha avuto grande rilievo in passato e che continua anche oggi ad essere un elemento centrale del sistema scolastico-formativo nel nostro Paese.

Il succedersi delle schede permette al lettore di cogliere anche le dimensioni del fenomeno della secolarizzazione, con tutte le difficoltà che ha portato ad una congregazione dal forte impegno sociale come quella salesiana, a partire dal calo delle vocazioni e dalla progressiva contrazione numerica delle case e delle strutture in attività. Anche da questo punto di vista la ricerca di Cuccioli e Loparco appare utile per comprendere le dimensioni e le ricadute di questo fenomeno, ponendosi come punto di partenza per approfondimenti che riescano ad esplorarne la dimensione locale, andando al di là di caratterizzazioni generalistiche e del rischio, appunto, di perdere nella "generalizzazione" i dati concreti del fenomeno.

Le studiose salesiane hanno perseguito un progetto di ricerca che presenta affinità tematiche e metodologiche con indagini condotte recentemente da altri gruppi di studio universitari (anche nell'ambito dei PRIN nazionali); effettivamente, il nostro Paese non ha mai brillato per la sensibilità verso i problemi della cura della documentazione e dei materiali d'archivio, e la situazione pone da sempre difficoltà notevoli agli studiosi che se ne occupano; i risultati dell'indagine promossa dalle Figlie di Maria Ausiliatrice sul loro passato e lo sforzo compiuto per un'adeguata documentazione al riguardo sono nello stesso tempo un modello per altre auspicabili ricerche nel settore, sia in ambito pubblico e statale sia in ambito ecclesiale, e un esempio di accuratezza nel metodo della raccolta e dell'analisi dei dati raccolti.

I risultati conseguiti nell'ambito di queste ricerche, al di là dei loro stessi risultati, sollevano la questione delle fonti disponibili per la storia dell'educazione in Italia, e certamente l'esempio salesiano si caratterizza per la sua fruttuosità in un Paese come l'Italia, in cui ricerche come quella qui presentata sono appena all'inizio e richiederanno anche nel prossimo futuro l'impegno degli studiosi del settore in vista della restituzione di un "panorama"

sulla storia del sistema della formazione, della scuola e dell'assistenza sociale, per ora solo parzialmente delineato da indagini che si sforzano di raggiungere il duplice obiettivo di restituire una prospettiva generale (per così dire, la dimensione "macro") dei fenomeni e dei periodi analizzati, e i necessari approfondimenti locali e particolari (la dimensione "micro") non meno rilevanti per un'esauriente comprensione storiografica.